

**BOZZA DI TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO DAL  
RELATORE NELL'AMBITO DEL COMITATO  
RISTRETTO PER I DISEGNI DI LEGGE NN.  
143, 263 e 754**

**RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE IN MATERIA  
PORTUALE**

**15 LUGLIO 2009**

## **Art. 1**

### **(Sostituzione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)**

L'art. 1 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente :

#### *“Articolo 1*

#### *(Finalità della legge).*

1. La presente legge determina i principi fondamentali in materia di porti, ai sensi degli articoli 117 e 118 della Costituzione.
2. Sono disciplinate in via esclusiva dalla legislazione statale la sicurezza della navigazione, la sicurezza portuale, la sicurezza del trasporto marittimo e la gestione delle emergenze.
3. La ripartizione dei compiti e delle funzioni tra autorità marittima ed autorità portuale è improntata ai seguenti criteri e principi direttivi:
  - a) l'autorità marittima è responsabile delle attività di vigilanza, controllo e sicurezza, nonché dell'attività di supporto funzionale, anche all'autorità portuale di rilevanza economica nazionale ed internazionale, per garantire l'ordinato svolgimento delle attività portuali;
  - b) l'autorità portuale svolge le funzioni riferite all'indirizzo, programmazione, coordinamento, regolazione, promozione e controllo delle operazioni portuali e delle altre attività commerciali ed industriali esercitate nei porti compresi nella relativa circoscrizione, nonché delle altre attività disciplinate dalla presente legge.
4. Nei porti di rilevanza economica regionale ed interregionale, l'autorità marittima è responsabile delle attività di vigilanza, controllo e sicurezza, nonché di supporto funzionale per garantire l'ordinato svolgimento delle attività portuali. La Regione svolge le funzioni di cui al comma 3, lettera b), nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 4, comma 4, della presente legge.

5. L'autorità portuale è ente di coordinamento di tutte le funzioni pubbliche connesse alle attività che si svolgono nei porti. Il Presidente dell'autorità portuale, ai fini dell'esercizio della funzione di coordinamento, può convocare un'apposita conferenza con la partecipazione dei titolari dei servizi interessati, al fine dell'esame e della risoluzione di questioni di interesse del porto.”

## Art. 2

### (Sostituzione dell'articolo 4 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)

L'articolo 4 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

#### *“Articolo 4*

#### *(Classificazione dei porti ).*

1. I porti marittimi nazionali sono ripartiti nelle seguenti categorie:
  - a) categoria I: porti finalizzati alla difesa militare ed alla sicurezza dello Stato;
  - b) categoria II: porti di rilevanza economica nazionale ed internazionale;
  - c) categoria III: porti di rilevanza economica regionale ed interregionale.
2. Il Ministro della difesa, con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e di intesa con la Regione interessata, procede alla individuazione dei porti di cui alla categoria I; con lo stesso provvedimento, sono disciplinate le attività nei porti di categoria I e le relative baie, rade e golfi. I porti di categoria I sono amministrati dallo Stato.
3. Appartengono alla categoria II i porti costituenti nodi di interscambio essenziali per l'esercizio delle competenze dello Stato, in relazione alle dimensioni ed alla tipologia del traffico, all'ubicazione territoriale ed al ruolo strategico, nonché ai collegamenti con le grandi reti di trasporto e di navigazione europei e transeuropei.

I porti di categoria II sono amministrati dalle autorità portuali di cui all'articolo 6, comma 1. Nei porti ricompresi nella circoscrizione delle autorità portuali, con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa acquisizione del parere della competente autorità portuale e dell'autorità marittima, possono essere individuate specifiche aree finalizzate alla difesa militare ed alla sicurezza dello Stato. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentite l'autorità

portuale e l'autorità marittima, possono essere individuate specifiche aree finalizzate al controllo del traffico marittimo ed alle altre esigenze del Corpo delle capitanerie di porto, nonché delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco. Le aree finalizzate alla difesa militare ed alla sicurezza dello Stato e le aree finalizzate al controllo del traffico marittimo ed alle altre esigenze del Corpo delle capitanerie di porto, nonché delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco, sono amministrate dallo Stato.

4. Ferme restando le competenze statali ai sensi degli articoli 117 e 118 della Costituzione, per i porti di rilevanza economica regionale ed interregionale le Regioni esercitano la funzione legislativa e quella regolamentare nel rispetto dei principi fondamentali di seguito indicati:
  - i. esercizio, esclusivamente da parte di soggetti privati, delle attività d'impresa e commerciali;
  - ii. salvaguardia della salute sul luogo di lavoro;
  - iii. tutela della concorrenza;
  - iv. rispetto delle disposizioni comunitarie in materia;
  - v. rispetto della titolarità statale in materia di regime dominicale del demanio marittimo, con riferimento agli articoli 31, 32, 33, 34 e 35 del codice della navigazione ed alla determinazione dei canoni;
  - vi. obbligo di acquisizione del parere dell'autorità marittima ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle operazioni portuali, in relazione ai profili di sicurezza portuale, della navigazione marittima e del trasporto marittimo;
  - vii. rispetto della titolarità statale in materia di sicurezza della navigazione marittima, di sicurezza del trasporto marittimo e di sicurezza portuale;
  - viii. obbligo di delimitazione dell'ambito e dell'assetto complessivo del porto, ivi comprese le aree destinate alla produzione industriale, all'attività cantieristica ed alle infrastrutture stradali e ferroviarie, attraverso il piano regolatore portuale, che individua altresì le

caratteristiche e la destinazione funzionale delle aree interessate. L'obbligo non opera con riguardo ai porti aventi esclusivamente funzione turistica e da diporto;

- ix. obbligo di acquisizione del parere dell'autorità marittima per l'adozione del piano regolatore portuale, ai fini della verifica della compatibilità del piano con le esigenze di sicurezza portuale, di sicurezza della navigazione marittima e di sicurezza del traffico marittimo.
  - x. rispetto della titolarità statale in materia di disciplina dei servizi tecnico nautici e della relativa tariffazione;
  - xi. rispetto dei principi di cui all'articolo 18, in materia di rilascio di concessioni in ambito portuale;
  - xii. facoltà di istituire sistemi portuali, anche su base interregionale.
5. Nelle more dell'entrata in vigore delle disposizioni regionali, le funzioni di cui all'articolo 1, comma 4, sono esercitate dall'autorità marittima. Ai fini dell'esercizio di tali funzioni, le Regioni possono avvalersi delle locali autorità marittime e disciplinare, con proprio provvedimento, il regime di avvalimento funzionale.
6. Nei porti di rilevanza economica regionale ed interregionale possono essere individuate specifiche aree finalizzate alla difesa militare ed alla sicurezza dello Stato con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentite la competente Regione e l'autorità marittima. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentite la Regione e l'autorità marittima, possono essere individuate specifiche aree finalizzate al controllo del traffico marittimo ed alle esigenze del Corpo delle Capitanerie di porto, delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco. Le aree finalizzate alla difesa militare ed alla sicurezza dello Stato e le aree finalizzate al controllo del traffico marittimo ed alle esigenze del Corpo delle Capitanerie di porto, delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco, sono amministrate dallo Stato.

7. I porti ricompresi nella circoscrizione delle autorità portuali ed i porti di rilevanza economica regionale ed interregionale possono avere, anche congiuntamente, funzione commerciale, di servizio passeggeri, inclusa l'attività crocieristica, industriale e petrolifera, peschereccia e da diporto. Le funzioni di ciascun porto sono determinate nel Piano Regolatore Portuale.

### **Art. 3**

#### **(Sostituzione dell'articolo 5 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)**

L'articolo 5 della legge n. 84 del 1994, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

#### *"Articolo 5*

##### *(Piano Regolatore Portuale e relativa attuazione)*

1. L'autorità portuale o, nei porti in cui essa non è costituita, l'autorità marittima deve procedere alla formazione di un Piano Regolatore Portuale, con cui si definiscono, sotto il profilo territoriale e funzionale, le opere portuali e le relative attività.
2. Il Piano Regolatore Portuale può contenere previsioni concernenti, altresì, aree esterne necessarie allo sviluppo delle attività portuali.
3. Il Piano Regolatore Portuale di ciascun porto rientrante nella circoscrizione territoriale di un'autorità portuale è adottato dal comitato portuale e viene trasmesso al Comune o ai Comuni interessati, per l'espressione dell'intesa.
4. L'intesa si intende raggiunta qualora il Comune o i Comuni interessati non comunichino all'autorità portuale un motivato diniego entro novanta giorni dalla ricezione della richiesta.
5. Qualora non si raggiunga l'intesa, la Regione convoca, su proposta dell'autorità portuale, una conferenza di servizi tra Regione, Comune o Comuni interessati, ed autorità portuale.
6. La conferenza assume, a maggioranza, le determinazioni in ordine al Piano Regolatore Portuale.

7. Dell'adozione del Piano Regolatore Portuale è data pubblicità mediante avviso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regionale, nonché mediante altre adeguate forme di comunicazione.
8. Gli interessati possono far pervenire all'autorità portuale e/o a quella marittima le loro osservazioni entro trenta giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regionale.
9. L'autorità portuale e/o l'autorità marittima, entro i successivi sessanta giorni, possono formulare controdeduzioni alle osservazioni, che vengono depositate presso la Regione, in vista della definitiva approvazione del Piano Regolatore Portuale.
10. Il Piano Regolatore Portuale è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) effettuata da un'apposita commissione paritetica istituita, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
11. La Commissione, composta da componenti del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e da componenti della Commissione per la valutazione di impatto ambientale, si esprime sul piano regolatore entro il termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.
12. Qualora la Commissione disponga l'acquisizione di pareri da parte di altri enti o amministrazioni, il suddetto termine è prorogato una sola volta e fino ad un massimo di trenta giorni.
13. La medesima Commissione effettua la valutazione integrata tecnica di impatto ambientale sulle singole opere previste nel piano.
14. Decorso inutilmente il termine, il parere tecnico e la valutazione ambientale si intendono resi in senso favorevole.

15. Nei successivi sessanta giorni, la Regione emana il provvedimento di approvazione del Piano Regolatore Portuale; decorso inutilmente tale termine, il piano si intende comunque approvato. Il provvedimento di approvazione del Piano Regolatore Portuale viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale.
16. Le varianti sostanziali al Piano Regolatore Portuale, come sopra approvato, seguono il medesimo procedimento previsto per l'adozione del Piano Regolatore Portuale.
17. Alle varianti al Piano Regolatore Portuale approvato secondo la disciplina previgente si applica il medesimo procedimento seguito per l'approvazione.
18. Al comma 1 dell'articolo 142 decreto legislativo n. 152 del 2006 ("Norme in materia ambientale") va aggiunta, dopo la parola "sezione", la seguente espressione: “, con esclusione delle aree appartenenti al demanio portuale come definite nei relativi piani regolatori portuali”.
19. Nell'ambito portuale, l'esecuzione delle opere da parte dei soggetti pubblici competenti è autorizzata, sotto tutti i profili rilevanti, mediante procedimento ai sensi dell'articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.
20. L'esecuzione delle opere da parte di privati è autorizzata, sotto tutti i profili rilevanti, in esito ad apposita conferenza di servizi, ai sensi dell'articolo 14 legge n. 241 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni, a cui sono chiamate a partecipare tutte le amministrazioni competenti, le quali esprimono in tale ambito le determinazioni di rispettiva competenza.
21. Le norme di cui al precedente comma 20 trovano applicazione anche nell'ipotesi di autorizzazione di opere già realizzate."

#### **Art. 4**

#### **(Inserimento dell'articolo 5-bis nella legge 28 gennaio 1994, n. 84)**

Dopo l'articolo 5 della legge 84 del 1994, è inserito il seguente:

*"Articolo 5-bis*

*(Disposizioni in materia di dragaggio)*

1. Nei siti oggetto di interventi di bonifica di interesse nazionale, ai sensi dell'art. 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 ("Norme in materia ambientale"), il cui perimetro comprende, in tutto o in parte, la circoscrizione dell'autorità portuale, le operazioni di dragaggio possono essere svolte anche contestualmente alla predisposizione del progetto relativo alle attività di bonifica. Al fine di evitare che tali operazioni possano pregiudicare la futura bonifica del sito, il progetto di dragaggio è presentato dall'autorità portuale, o laddove non istituita, dall'ente competente, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che lo approva entro trenta giorni sotto il profilo tecnico-economico e lo trasmette al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'approvazione definitiva. Il decreto di approvazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare deve intervenire entro trenta giorni dalla suddetta trasmissione. Il decreto di autorizzazione produce gli effetti previsti dal comma 6 del citato articolo 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nonché, limitatamente alle attività di dragaggio inerenti al progetto, gli effetti previsti dal comma 7 dello stesso articolo.
2. I materiali derivanti dalle attività di dragaggio, che presentano caratteristiche chimiche, fisiche e microbiologiche analoghe al fondo naturale con riferimento al sito di prelievo e idonee con riferimento al sito di destinazione, nonché non esibiscono positività a test

ecotossicologici, possono essere immessi o refluiti in mare ovvero impiegati per formare terreni costieri, su autorizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che provvede nell'ambito del procedimento di cui al comma 1. Restano salve le eventuali competenze della regione territorialmente interessata. I materiali di dragaggio aventi le caratteristiche di cui sopra possono essere utilizzati anche per il ripascimento degli arenili, su autorizzazione della regione territorialmente competente.

3. I materiali derivanti dalle attività di dragaggio e di bonifica, se non pericolosi all'origine o a seguito di trattamenti finalizzati esclusivamente alla rimozione degli inquinanti, ad esclusione quindi dei processi finalizzati all'immobilizzazione degli inquinanti stessi, come quelli di solidificazione/stabilizzazione, possono essere refluiti, su autorizzazione della regione territorialmente competente, all'interno di casse di colmata, di vasche di raccolta, o comunque di strutture di contenimento poste in ambito costiero, il cui progetto è approvato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Le stesse devono presentare un sistema di impermeabilizzazione naturale o completato artificialmente al perimetro e sul fondo, in grado di assicurare requisiti di permeabilità almeno equivalenti a:  $k$  minore o uguale  $1,0 \times 10^{-9}$  m/s e spessore maggiore o uguale a 1 m. Nel caso in cui al termine delle attività di refluimento, i materiali di cui sopra presentino livelli di inquinamento superiori ai valori limite di cui alla tabella I, allegato 5, parte quarta, titolo V, del decreto legislativo n. 152 del 2006 deve essere attivata la procedura di bonifica dell'ara derivante dall'attività di colmata in relazione alla destinazione d'uso.
4. L'idoneità del materiale dragato ad essere gestito secondo quanto previsto ai commi 2 e 3 viene verificata mediante apposite analisi da effettuare nel sito prima del dragaggio

sulla base di metodologie e criteri stabiliti con apposito decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. In caso di realizzazione, nell'ambito dell'intervento di dragaggio, di strutture adibite a deposito temporaneo di materiali derivanti dalle attività di dragaggio nonché dalle operazioni di bonifica, prima della loro messa a dimora definitiva, il termine massimo di deposito è fissato in trenta mesi senza limitazione di quantitativi, assicurando il non trasferimento degli inquinanti agli ambienti circostanti. Sono fatte salve le disposizioni adottate per la salvaguardia della Laguna di Venezia. Si applicano le previsioni della vigente normativa ambientale nell'eventualità di una diversa destinazione e gestione a terra dei materiali derivanti dall'attività di dragaggio."

## Art. 5

### (Inserimento dell'articolo 5-ter sulla sdemanializzazione delle aree)

Dopo l'articolo 5-bis della legge 84 del 1994 e successive modificazioni, è inserito il seguente:

*"Articolo 5-ter.*

*(Sdemanializzazione delle aree; disposizioni sulla nautica da diporto)*

1. Nel caso in cui il Piano Regolatore Portuale preveda la destinazione a funzioni commerciali e/o urbane di parte delle aree appartenenti al demanio marittimo portuale, dette aree potranno essere sdemanializzate ad istanza dell'autorità portuale competente.
2. Il procedimento di nuova classificazione si attua mediante conferenza dei servizi a sensi dell'art. 14 legge n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni, con la partecipazione dell'autorità portuale, dell'autorità marittima, dell'Agenzia del Demanio, delle Regioni e del Comune nel cui territorio le aree ricadono.
3. Le aree sdemanializzate per i fini di cui sopra potranno essere trasferite al patrimonio dell'autorità portuale, previo versamento di indennizzo previsto dall'Agenzia del Territorio ed utilizzate da autorità portuale in conformità alle previsioni del Piano Regolatore Portuale.
4. Il Piano Regolatore Portuale deve localizzare, laddove esistano strutture od ambiti idonei, allo stato sottoutilizzati o non diversamente utilizzabili per funzioni portuali di preminente interesse pubblico, approdi turistici come definiti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997, n. 509.
5. Con riguardo ai Piani Regolatori Portuali vigenti, le autorità portuali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, debbono avviare il procedimento

per valutare la sussistenza dei presupposti per la localizzazione di approdi turistici e debbono concludere il procedimento entro i successivi sei mesi."

## **Art. 6**

### **(Modifica dell'articolo 6 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)**

1. L'articolo 6 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

*"Articolo 6  
(Autorità portuale).*

1. I porti di Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, La Spezia, Livorno, Manfredonia, Marina di Carrara, Messina, Gioia Tauro, Napoli, Palermo, Ravenna, Savona, Taranto, Trieste, Venezia, Salerno, Augusta, Olbia-Golfo Aranci e Piombino sono amministrati dalla autorità portuale, che svolge i seguenti compiti in conformità agli obiettivi di cui all'articolo 1:

a) indirizzo, programmazione, coordinamento, regolazione, promozione e controllo delle operazioni portuali di cui all'articolo 16, comma 1, e delle altre attività commerciali ed industriali esercitate nei porti, con poteri di regolamentazione e di ordinanza, anche in riferimento alla sicurezza rispetto a rischi di incidenti connessi a tali attività ed alle condizioni di igiene sul lavoro in attuazione dell'articolo 24;

b) manutenzione ordinaria e straordinaria delle parti comuni nell'ambito portuale, ivi compresa quella per il mantenimento dei fondali;

c) affidamento e controllo delle attività dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali di servizi di interesse generale, non coincidenti né strettamente connessi alle operazioni portuali di cui all'articolo 16, comma 1, individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

2. L'autorità portuale è ente pubblico non economico di rilevanza nazionale ad ordinamento speciale, dotato di autonomia amministrativa e organizzativa, salvo quanto disposto dall'articolo 12, nonché di autonomia di bilancio e finanziaria nei limiti previsti dalla

legge. Ad essa non si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 e successive modificazioni ed integrazioni, le disposizioni del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, nonché ogni altra disposizione, anche di finanza pubblica, riferita alle amministrazioni dello Stato ed agli enti pubblici, se non per quanto diversamente ed espressamente previsto. Le autorità portuali non sono ricomprese nel conto economico consolidato di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

3. La gestione patrimoniale e finanziaria dell'autorità portuale è disciplinata da un regolamento di contabilità approvato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.
4. Il rendiconto della gestione finanziaria dell'autorità portuale è soggetto al controllo della Corte dei conti.
5. L'esercizio delle attività di cui al comma 1, lettere b) e c), è affidato in concessione dall'autorità portuale, mediante procedura di evidenza pubblica.
6. Le autorità portuali non possono esercitare, né direttamente né tramite la partecipazione di società, operazioni portuali ed attività ad esse strettamente connesse. Le autorità portuali possono costituire ovvero partecipare a società esercenti attività accessorie o strumentali rispetto ai compiti istituzionali affidati alle autorità medesime, anche ai fini della promozione e dello sviluppo dell'intermodalità, della logistica e delle reti trasportistiche.
7. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con proprio decreto, individua i limiti della circoscrizione territoriale di ciascuna autorità portuale.
8. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari da esprimere

entro trenta giorni dalla data di assegnazione, possono essere istituite ulteriori autorità portuali sulla base della sussistenza dei seguenti requisiti:

a) raggiungimento, riferito al porto o ad un sistema di porti, di almeno uno dei seguenti

volumi di traffico medio annuo nell'ultimo triennio:

a1) cinque milioni di tonnellate di merci solide;

a2) venti milioni di tonnellate di rinfuse liquide;

a3) trecentomila *twenty feet equivalent unit* (TEU);

a4) un milione e cinquecentomila passeggeri, con esclusione del traffico marittimo locale;

b) presenza di collegamenti alle reti ed ai corridoi trans europei di trasporto, nonché di connessioni logistiche destinate all'intermodalità;

9. Ai fini del raggiungimento dei requisiti di cui al comma 8, sono consentiti l'ampliamento della circoscrizione anche a porti di interesse regionale ed interregionale o la fusione tra le autorità portuali medesime, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previo parere della Regione interessata.

10. Le autorità portuali sono soppresse, con la procedura di cui al comma 8, quando, in relazione al mutato andamento dei traffici, vengano meno i requisiti previsti nel suddetto comma 8.

11. È fatta salva la disciplina vigente per i punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'autorità portuale di Trieste, con proprio decreto stabilisce l'organizzazione amministrativa per la gestione di detti punti. "

## **Art. 7.**

### **(Modifiche all'articolo 8 della legge 28 gennaio 1994, n. 84).**

1. All'articolo 8 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* I commi 1 e *1-bis* sono sostituiti dai seguenti :

"1. Il presidente dell'autorità portuale è nominato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale, manageriale ed istituzionale nei settori dell'economia dei trasporti e marittimo-portuale, d'intesa con il Presidente della Giunta regionale, che può negarla con provvedimento motivato. L'intesa si intende raggiunta, qualora, entro il termine di sessanta giorni, non venga formulato un diniego espresso.

*1-bis.* Nel caso di mancato raggiungimento dell'intesa entro sessanta giorni, il potere di nomina viene devoluto al Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, alla cui riunione sarà invitato a partecipare il Presidente della Giunta regionale interessata."

*b)* Il comma 2 è abrogato, fatto salvo il primo periodo.

*c)* Il comma *2-bis* è abrogato.

*d)* Il comma 3 è così sostituito:

"3. Al Presidente dell'autorità portuale, che è il legale rappresentante dell'ente, sono attribuiti tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, salvo quelli riservati agli altri organi dell'autorità portuale a sensi degli articoli seguenti. In caso di urgenza, il Presidente può adottare atti di competenza del comitato portuale da sottoporre entro quindici giorni a ratifica del comitato medesimo nella prima seduta, a pena di decadenza.

Il Presidente dell' autorità portuale può delegare con provvedimento scritto l'adozione di atti di ordinaria amministrazione al segretario generale ed ai dirigenti dell'Ente."

e) Dopo il terzo comma, è inserito il seguente comma:

"3-*bis*. Il Presidente esercita le competenze attribuite all'autorità portuale dagli articoli 16 e 18 e rilascia le autorizzazioni e le concessioni di cui ai medesimi articoli, quando queste abbiano durata non superiore a quattro anni."

## **Art. 8.**

### **(Modifiche all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)**

Il terzo comma dell'articolo 9 della legge n. 84 del 1994 è sostituito dal seguente:

“3. E' di competenza del comitato portuale :

- a. l'approvazione del bilancio preventivo e del rendiconto consuntivo e le loro variazioni;
- b. l'adozione del Piano Regolatore Portuale con il Comune competente;
- c. l'approvazione del programma operativo triennale e i programmi annuali;
- d. la costituzione di società partecipate dall'autorità portuale;
- e. il rilascio di concessioni a sensi dell'articolo 18;
- f. l'approvazione dei regolamenti di competenza dell'autorità portuale;
- g. l'approvazione degli indirizzi generali in materia di rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni;
- h. la determinazione, in via generale ed astratta, dei criteri di commisurazione dei canoni applicabili.

**Art. 9.**

**(Sostituzione dell'articolo 11 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)**

L'articolo 11 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

*“Articolo 11*

*(Collegio dei revisori dei conti).*

1. Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi nominati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti nell'ambito di soggetti iscritti all'albo dei revisori ufficiali dei conti o che abbiano svolto tale funzione per almeno un quadriennio. Un membro effettivo, con funzioni di presidente, è nominato su designazione del Ministro dell'economia e delle finanze.
2. Il collegio dei revisori dei conti dura in carica quattro anni.
3. Il collegio dei revisori dei conti:
  - a) provvede al riscontro degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili ed effettua trimestralmente le verifiche di cassa;
  - b) redige una relazione sul rendiconto generale e riferisce periodicamente al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;
  - c) assiste alle riunioni del comitato portuale con almeno uno dei suoi membri”.

**Art. 10.**

**(Sostituzione dell'articolo 12 della legge 28 gennaio 1994 n. 84)**

1. L'articolo 12 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e successive modificazioni, è sostituito dal seguente :

*“Articolo 12*

*(Vigilanza sull'autorità portuale).*

1. L'autorità portuale è sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.
2. Le delibere relative al bilancio di previsione, alle eventuali note di variazione ed al rendiconto generale sono soggette all'approvazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, secondo le procedure di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1998 n. 439.
3. Le delibere relative alla determinazione della pianta organica dell'autorità portuale e quelle relative all'approvazione del piano operativo triennale e delle sue revisioni annuali, nonché quelle di approvazione dei regolamenti di cui all'art. 18, comma 10, della presente legge sono soggette all'approvazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Se l'approvazione non interviene entro quarantacinque giorni dalla ricezione, le delibere sono esecutive”.

## **Art. 11**

### **(Modifica dell'articolo 14 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)**

1. Al comma 1-*bis* dell'articolo 14 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, i periodi successivi al primo sono sostituiti dai seguenti :

“Fatta salva, fino a disposizione contraria, la validità dei vigenti provvedimenti definitivi emanati al riguardo, l'obbligatorietà dei suddetti servizi è stabilita, su proposta della autorità marittima, d'intesa con l'autorità portuale, ove istituita, con provvedimento del Ministero del infrastrutture e dei trasporti che ne fissa i limiti, sentite le rappresentanze nazionali unitarie dei soggetti erogatori dei servizi e degli utenti degli stessi. In caso di necessità e di urgenza l'autorità marittima, previa informazione all'autorità portuale ove istituita, può rendere temporaneamente obbligatorio l'impiego dei suddetti servizi per un periodo non superiore a 30 giorni, prorogabili una sola volta. Nei porti ricompresi nella circoscrizione territoriale di una autorità portuale, la disciplina e l'organizzazione dei servizi tecnico nautici di cui al presente comma sono stabilite dall'autorità marittima d'intesa con l'autorità portuale, sentite le rappresentanze unitarie dei soggetti erogatori dei servizi e degli utenti degli stessi. In difetto di intesa provvede il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. I criteri ed i meccanismi di formazione delle tariffe dei servizi di pilotaggio, di rimorchio, di ormeggio e battellaggio, di cui al Regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, sono stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sulla base di una istruttoria condotta dallo stesso Ministero congiuntamente al Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, alle rappresentanze nazionali unitarie dei soggetti erogatori dei servizi e degli utenti degli stessi nonché, per i porti ricompresi nelle circoscrizioni delle autorità portuali, all'Associazione porti italiani”.

2. Il comma *1-ter* dell'articolo 14 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e successive modificazioni, è sostituito dai seguenti :

“*1-ter.* Le tariffe dei servizi tecnico nautici di cui al comma *1-bis* relative ai singoli porti, sono stabilite, in ottemperanza ai criteri e meccanismi di cui al medesimo comma *1-bis*, attraverso un'istruttoria condotta in sede ministeriale alla quale partecipano l'autorità marittima e l'autorità portuale, laddove istituita, che possono essere anche rappresentate o assistite rispettivamente dal Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto e dalla Associazione Porti Italiani, nonché, in veste consultiva, le rappresentanze unitarie nazionali degli erogatori dei servizi e degli utenti degli stessi. La predetta istruttoria ministeriale termina con la conseguente proposta di variazione tariffaria avanzata dall'autorità marittima di intesa con l'autorità portuale, laddove istituita, e sottoposta all'approvazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In difetto di intesa ovvero di mancata approvazione ministeriale, il provvedimento tariffario definitivo viene emanato dall'autorità marittima su disposizioni impartite dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti”.

*1-quater.* Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è autorizzato ad emanare un regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, volto ad individuare, per i porti ove già esiste il servizio di rimorchio, i parametri operativi e gestionali in presenza dei quali, ferma restando l'unicità e l'inscindibilità del servizio di rimorchio disciplinato dalla stessa concessione, sarà possibile introdurre una tariffa di prontezza operativa. Detti parametri dovranno indicare quando l'insufficienza del fatturato, comprensivo di eventuali altri ricavi di natura ricorrente, continuativa e non occasionale, dovrà essere considerata notevole e strutturale e quando debba considerarsi particolarmente elevato il divario tra il numero delle navi che si avvalgono del servizio di rimorchio e quelle che non se ne avvalgono. Nei porti in cui si riscontrano tali parametri, l'autorità marittima, qualora ritenga indispensabile un presidio di rimorchio, di intesa con

l'autorità portuale, ove istituita, e sentite le rappresentanze nazionali unitarie dei soggetti erogatori del servizio e degli utenti dello stesso, può introdurre, attraverso l'apertura di una istruttoria a livello ministeriale come disciplinata al comma 1-*ter*, una apposita tariffa di prontezza operativa per le navi che scalano il porto. Il gettito complessivo di detta tariffa dovrà essere tale da integrare il fatturato derivante dal servizio di rimorchio, comprensivo di eventuali altri ricavi di natura ricorrente, continuativa e non occasionale, in modo da consentire il raggiungimento dell'equilibrio gestionale derivante dall'applicazione dei criteri e meccanismi tariffari di cui al comma 1 *bis* del presente articolo.

1-*quinquies*. Ai fini della prestazione dei servizi tecnico nautici di cui al comma 1 *bis* per porti o per altri luoghi d'approdo o di transito delle navi, si intendono le strutture di ormeggio presso le quali si svolgono operazioni di imbarco o sbarco di merci e passeggeri come banchine, moli, pontili, piattaforme, boe, torri, navi o galleggianti di stoccaggio temporaneo e punti di attracco, in qualsiasi modo realizzate anche nell'ambito di specchi acquei esterni alle difese foranee.

## **Art. 12**

### **(Modifiche all'articolo 16 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)**

1. All'articolo 16 della legge 84 del 1994, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, i primi due periodi sono sostituiti dai seguenti:

"Sono operazioni portuali lo sbarco, l'imbarco ed il trasbordo da nave a nave o da nave a terra delle merci e di ogni altro carico svolti in ambito portuale. Sono servizi portuali quelli riferiti a prestazioni specialistiche, complementari e accessorie al ciclo delle operazioni portuali."

b) dopo il comma *7-ter* è aggiunto il seguente comma:

"*7-quater*. L'autorità portuale disciplina, con proprio regolamento, il rilascio delle autorizzazioni di cui ai commi precedenti."

## **Art. 13**

### **(Modifica dell'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)**

1. All'articolo 17, comma 15, della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:
  - a) all'inizio del comma sono soppresse le parole "per l'anno 2008";
  - b) dopo le parole "ai commi 2 e 5 e" sono inserite le seguenti "fino al 30 giugno 2009,";
  - c) dopo le parole "è riconosciuta" sono aggiunte le parole ", nel limite massimo annuo di spesa di 12 milioni di euro, previa adozione di un decreto recante specifici criteri adottato dal Ministero del lavoro, salute e politiche sociali di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti,".

## Art. 14

### (Sostituzione dell'articolo 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)

1. L'articolo 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

#### *“Articolo 18*

#### *(Concessione di aree e banchine)*

1. L'autorità portuale, compatibilmente con la necessità di riservare nell'ambito portuale spazi operativi per lo svolgimento delle operazioni portuali da parte di imprese non concessionarie, può concedere alle imprese di cui all'articolo 16, comma 3, l'occupazione e l'uso, anche esclusivo, di aree demaniali e banchine.
2. Ai fini della determinazione della durata delle concessioni, l'autorità portuale tiene conto dell'impegno del concessionario alla realizzazione di investimenti volti a valorizzare la qualità dei servizi da rendere all'utenza ovvero ad assumere a proprio esclusivo carico la realizzazione di opere portuali.
3. L'atto di concessione deve contenere il termine, almeno biennale, per la verifica della sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi e delle altre condizioni che hanno determinato il rilascio del titolo, compresa la rispondenza dell'effettivo sviluppo e della qualità del servizio reso all'utenza alle previsioni dei piani di investimento di cui all'atto di concessione. Deve inoltre contenere le modalità di definizione ed approvazione degli eventuali programmi d'investimento del concessionario nella realizzazione di opere portuali, le sanzioni e le altre specifiche cause di decadenza o revoca della concessione, diverse da quelle generali previste dalle pertinenti norme del codice della navigazione.
4. Il provvedimento concessorio è adottato all'esito di selezione effettuata tramite procedura di evidenza pubblica, nel rispetto dei principi comunitari di trasparenza, imparzialità, proporzionalità, efficienza e parità di trattamento, previa idonee forme di pubblicità.

5. Le autorità portuali riferiscono annualmente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in merito allo stato delle concessioni in atto ed in particolare al rispetto delle condizioni poste dall'atto di concessione. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sulla base delle relazioni annuali ricevute, effettua il monitoraggio sull'ottimale valorizzazione delle aree portuali e può imporre, se del caso, provvedimenti correttivi diretti alla puntuale osservanza delle condizioni poste dagli atti concessori ed alla maggiore efficienza e redditività della concessione ovvero ritenuti opportuni nell'interesse generale.
6. Le imprese che intendono partecipare alla procedura di cui al comma 4, oltre ai requisiti necessari per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 16, comma 3, documentano anche :
- a) un programma di attività, assistito da idonee garanzie anche fideiussorie, volto all'incremento dei traffici e della produttività del porto e gli eventuali investimenti programmati;
  - b) un apparato tecnico ed organizzativo adeguato, anche dal punto di vista della sicurezza, a soddisfare le esigenze di un ciclo produttivo ed operativo a carattere continuativo ed integrato, per conto proprio o di terzi. L'assetto organizzativo prospettato dall'impresa richiedente può prevedere che l'esercizio di alcune attività del ciclo operativo non preponderanti, purché caratterizzate da una specifica autonomia e rilevanza, sia svolto in regime di appalto da altra impresa, a condizione che l'impresa appaltatrice eserciti pienamente il potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto e disponga delle professionalità ed attrezzature specifiche corrispondenti alle esigenze tecniche dell'attività appaltata. L'impresa richiedente, ove autorizzata, rimane comunque unica responsabile nei confronti dell'autorità portuale di interesse statale, per il rispetto degli obblighi e degli impegni derivanti dall'autorizzazione e dalla concessione, anche relativamente alle attività appaltate.

7. L'atto di concessione indica, tra l'altro, le modalità di calcolo, di rivalutazione e di versamento del relativo canone, il cui importo deve essere parametrato in ragione della prevedibile redditività, per il concessionario, dell'area o della banchina interessata ed in nessun caso può essere inferiore a quello derivante dall'applicazione della normativa nazionale in materia di concessioni di beni del demanio marittimo. Nel caso in cui sia ad esclusivo carico del concessionario la realizzazione di opere portuali, anche di grande infrastrutturazione, ovvero di strutture di difficile rimozione, l'importo del canone, ad esclusione dei casi in cui esso sia determinato nel predetto limite minimo, limitatamente alla zona interessata dalle opere, è ridotto, rispettivamente, del venticinque per cento e del quindici per cento. Se ricorrono entrambe le ipotesi, la riduzione complessiva del canone non può superare il venticinque per cento e, comunque, in nessun caso, l'importo del canone può, per effetto delle riduzioni, essere determinato in misura inferiore al limite minimo.
8. Se l'autorità portuale concede, ai sensi del presente articolo, aree e banchine sulle quali la stessa autorità o un precedente concessionario abbiano finanziato opere atte a valorizzare il bene demaniale, ivi compresi eventuali mezzi di movimentazione della merce, il canone determinato secondo le disposizioni del comma 7 non può essere soggetto alle riduzioni ivi previste ed è invece aumentato dell'8 per cento.
9. L'impresa concessionaria esercita direttamente l'attività oggetto della concessione. All'atto dell'assentimento della concessione il soggetto concessionario deve indicare la struttura di controllo soggettiva. In caso di modifica delle partecipazioni nell'ambito di tale struttura, il concessionario ha l'obbligo di preventiva informazione nei confronti dell'autorità portuale, la quale potrà indicare eventuali ragioni che essa ravvisi discendere sul rapporto concessionario ai fini del suo mantenimento e/o della sua revoca. L'autorità portuale, nell'ambito dei poteri di concessione e di vigilanza ambientale garantisce il rispetto dei principi della conoscenza in modo da escludere qualsiasi comportamento

pregiudiziale per l'utenza. L'autorità portuale può autorizzare, con l'atto di concessione ovvero con successivo provvedimento, la possibilità di affidamento a terzi in subconcessione di una parte delle aree al fine dello svolgimento di attività funzionali e strumentali a quelle della concessione e/o singoli segmenti funzionali della stessa. Inoltre, potrà essere autorizzata la subconcessione in favore di soggetti terzi per attività complementari e/o di servizio di terminale. Il terminalista potrà inoltre ricorrere, ad integrazione della sua organizzazione, ad imprese autorizzate ai sensi dell'articolo 16 per lo svolgimento di segmenti del ciclo lavorativo. Ai fini di rendere maggiormente flessibile lo svolgimento delle operazioni, il titolare della concessione potrà, ad integrazione della propria organizzazione, mediante l'istituto dell'avvalimento, previo accordo con l'autorità portuale, utilizzare in via temporanea le strutture di altri terminali per il soddisfacimento delle proprie esigenze.

10. Le autorità portuali, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono tenute ad emanare un regolamento che, nel rispetto delle disposizioni del presente articolo, determini criteri e condizioni per il rilascio delle concessioni e per la determinazione dei relativi canoni.
11. Le concessioni assentite in data anteriore all'entrata in vigore della presente legge restano efficaci nella loro attuale configurazione, se mancano meno di dieci anni alla loro scadenza. Negli altri casi, su iniziativa dell'autorità concedente, i titoli concessori saranno adeguati, per quanto concerne l'importo del canone, alle prescrizioni di cui ai commi precedenti, entro il termine massimo di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

## Art. 15

### **(Inserimento dell'articolo 18-bis nella legge 28 gennaio 1994, n. 84)**

1. Dopo l'articolo 18 della legge n. 84 del 1994, è inserito il seguente articolo:

*" Articolo 18-bis*

*(Completamento dell'autonomia finanziaria delle autorità portuali e finanziamento della  
realizzazione di opere nei porti)*

1. Nelle more del completamento del processo di autonomia finanziaria delle autorità portuali, al fine della realizzazione di opere previste nei rispettivi piani regolatori portuali e piani operativi triennali, le autorità portuali possono, con rate di ammortamento a loro carico, stipulare contratti di mutuo con durata fino ad un massimo di cinquant'anni con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.
2. Per la realizzazione delle opere di cui al comma 1 le autorità portuali possono fare ricorso a forme di compartecipazione del capitale privato, secondo la disciplina della tecnica di finanza di progetto di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

## **Art. 16**

### **(Disciplina fiscale dei canoni demaniali introitati dalle autorità portuali di interesse statale)**

1. Fermo restando quanto previsto nell'articolo 1, comma 993, della legge 27 dicembre 2006 n. 296, i canoni corrisposti alle autorità portuali a fronte della concessione di beni demaniali non costituiscono corrispettivi ai fini delle imposte dirette.

## Art. 17

### (Modifiche al codice della navigazione)

1. Il numero 1 del comma 1 dell'articolo 1235 del codice della navigazione è sostituito dal seguente :

“1) i comandanti, gli ufficiali del corpo delle capitanerie di porto, gli ufficiali del corpo equipaggi militari marittimi appartenenti al ruolo servizi portuali, i sottufficiali del corpo equipaggi militari marittimi appartenenti alla categoria servizi portuali, riguardo ai reati previsti dal presente codice, nonché riguardo ai reati comuni commessi nel porto.”

2. Dopo il numero 1 del comma 1 dell'articolo 1235 del codice della navigazione, è aggiunto il seguente :

“1-*bis*) i direttori, i delegati di aeroporto ed i delegati di campo di fortuna, riguardo ai reati previsti dal presente codice, nonché riguardo ai reati comuni commessi nell'aeroporto, se in tale luogo mancano uffici di pubblica sicurezza. Negli aeroporti in cui non ha sede un direttore di aeroporto o non risiede alcun delegato, le funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria sono attribuite al direttore di aeroporto nella cui circoscrizione l'aeroporto è compreso”.

3. Il comma 2 dell'articolo 1235 del codice della navigazione è sostituito dal seguente :

“2. Sono agenti di polizia per i reati previsti dal presente Codice, nonché per i reati comuni commessi nel porto, i sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi appartenenti alla categoria servizi portuali.”

## **Art. 18**

### **(Fondo per il finanziamento delle concessioni intermodali)**

- “1. E’ istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un Fondo per il finanziamento degli interventi inerenti le connessioni ferroviarie e stradali con i porti ricompresi nella circoscrizione delle autorità portuali.
2. Il Fondo è alimentato da un accantonamento nella misura del 5 per cento dell’ammontare complessivo degli investimenti previsti nei contratti di Programma sottoscritti dall’ANAS S.p.A. e da Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.
3. Le modalità per l’utilizzo del Fondo di cui al comma 1 sono determinate con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.”

**Art. 19**  
**(Sanzioni)**

“1. L’impresa che fornisce prestazioni di mano d’opera temporanea nei porti in assenza dell’autorizzazione prescritta dall’articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, è soggetta alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 25.000”.

## **Art. 20**

### **(Copertura finanziaria)**

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 13, valutato in 12 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009, si provvede, per euro 1,2 milioni, mediante utilizzo delle entrate derivanti dal versamento dei contributi Cassa integrazioni guadagni straordinaria (CIGS) e, per euro 10,8 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009 – 20011, nell'ambito del programma “Fondi di riserva di speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero della economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.
2. All'onere conseguente alle minori entrate derivanti dall'autorizzazione dell'articolo 11, valutato in 268 milioni di euro annui a decorrere dall'ano 2009 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009 – 20011, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero della economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.